

Pompiano: una nuova Agorà con La Famiglia

Le celebrazioni organizzate dall'Amministrazione Comunale di Pompiano per presentare alla cittadinanza gli interventi di riqualificazione della Piazza Municipale e degli edifici ad essa prospicienti, hanno fornito la felice opportunità di inaugurare la Palazzina che la Cooperativa La Famiglia ha realizzato proprio in fregio a Piazza S. Andrea, su progetto dell'Arch. Marco Ugolini, tecnico del Centro Studi La Famiglia.

Erano presenti il Presidente della Provincia, Alberto Cavalli; l'Assessore regionale, Mario Scotti; il Presidente della Bcc, Giuseppe Chiari; il Presidente della Federasse, Avv. Azzi e il Direttore Generale della Cooperativa La Famiglia, Giacomo Tomasini.

Le autorità hanno sottolineato l'importanza della municipalità come primo livello di governo e il vantaggio competitivo della bassa grazie al connubio tra valori e spirito di sacrificio. L'esibizione delle Majorettes di Mazzano e le note musicali eseguite dalla Banda Civica di Pompiano, dal Corpo Bandistico di Dello e dalla Fanfara dei Bersaglieri di Orzinuovi hanno allietato la giornata di



L'Assessore regionale Margherita Peroni e il Dr. Tomasini tagliano il nastro inaugurale all'ingresso della Palazzina La Famiglia

questa festa che è stata anche l'occasione per ricordare la figura di Padre Marcolini, fondatore nel 1953 della Cooperativa La Famiglia che vanta una presenza quarantennale nel territorio di Pompiano.

La presenza della Cooperativa La Famiglia risale al 1962, anno in cui si è dato avvio alla costruzione delle prime case Marcolini. Da allora, la presenza è proseguita ininterrotta-

mente consentendo ad altrettante famiglie di accedere alle 392 abitazioni edificate a Pompiano. L'imponente opera è stata sostenuta dai tanti amici che risiedono nel Comune e che vedono come loro rappresentante e vero cooperatore il rag. Armando Baratti.

Come ha ricordato il Direttore del Centro Studi, dopo oltre quarant'anni dalla prima realizzazione, Pompiano si appresta ad accogliere un nuovo intervento della Cooperativa che si rifà alla filosofia e all'insegnamento di padre Ottorino Marcolini, i cui villaggi propongono "abitazioni realizzate in cooperativa, a misura d'uomo e della sua famiglia, sobrie ma decorose, dotate di finiture di qualità, consone alle esigenze di oggi e consegnate chiavi in mano a prezzo contenuto". E che i nuovi edifici siano espressamente realizzati per le famiglie, lo si capisce dalla tipologia degli ambienti che verranno ricavati nelle varie tipologie edificatorie proposte: abitazioni composte da soggiorno, cucina abitabile, due o tre camere da letto, doppi servizi, box, cantina e giardino privato.



Piazza S. Andrea con in evidenza la Palazzina La Famiglia (Foto Eden)

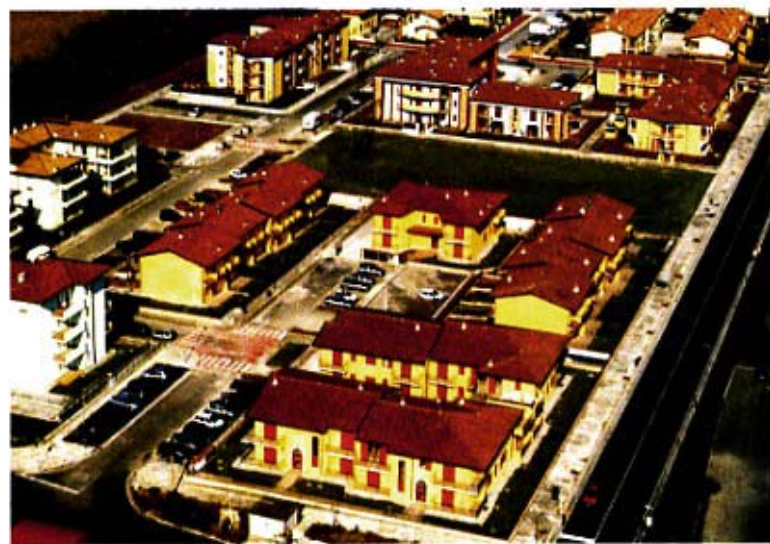
Roncadelle: inaugurato il nuovo villaggio

Sabato 10 luglio scorso, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del Villaggio La Famiglia di Roncadelle. Il Villaggio è inserito in un comparto più ampio nel quale anche altre realtà cooperative hanno avuto un ruolo di rilievo nella realizzazione di questo intervento di edilizia economico popolare. Attraverso questo connubio si è cercato di offrire delle soluzioni abitative caratterizzate da finiture di li-

vello pari o superiore di quelle realizzate sul libero mercato, contenendo il prezzo in una forbice variabile tra il 30 e il 35%. I 150 alloggi che compongono il Comparto "A" di Via Berlinguer a Roncadelle, si configurano come una tipologia moderna e funzionale, sono dotati di box e cantina e dispongono di 116 posti auto e cinquemila metri quadri di verde pubblico corredate da piste ciclabili e percorsi pedonali. I lotti hanno oc-

cupato un'area di 10.400 mq corrispondente ad una volumetria pari a 37.500 metri cubi complessivi. I sette gruppi di palazzine sono state realizzate attraverso una convenzione con l'Amministrazione comunale di Roncadelle da quattro cooperative con un ruolo di rilievo della Cooperativa La Famiglia di Rodengo Saiano 2ª e da due imprese edili. La convenzione comunale ha permesso di assegnare anche case in affitto, con contratti di 18 anni, il 21,3% (32 alloggi) dello spazio abitativo a canoni popolari. I prezzi estremamente convenienti, circa 1.000 euro al metro quadro, non hanno concorrenza nell'hinterland cittadino. Tali requisiti hanno causato, favorevolmente, l'esaurimento della disponibilità degli alloggi in breve tempo, avvalorando quindi la bontà dell'intervento che è risultato apprezzabile sotto qualunque punto di vista, economico e logistico.

Una particolarità del comparto è quella di aver intitolato ogni edificio ad un personaggio di Roncadelle che si è distinto nel tempo onorando il paese con il proprio impegno sociale. Anche la Cooperativa la Famiglia ha espresso due nominativi indicando le figure di Lino Monchieri e della Contessa Orsolina Maggi.



Una panoramica aerea del Comparto "A" Via Berlinguer - Roncadelle

Lino Monchieri nacque a Brescia il 19 febbraio 1922. Compiuti gli studi a Brescia, si iscrive alla facoltà di Lingue a Venezia; fu allievo ufficiale dell'aeronautica a Padova. Qui, dopo l'8 settembre 1943, fu deportato in Germania e internato a Wietzendorf, Fallingbostal, Walsrode, Benzen e Wesermunde. Tornato in patria nel 1945 riprese gli studi all'università di Torino e si laureò in pedagogia. Lavorò all'"Editrice La Scuola", divenne direttore e capo redattore di periodici per studenti ed insegnanti. Autore di libri scolastici, di racconti, romanzi storici e di avventura, leggende, favole, commedie. Singolare collaborazione fu quella con Padre Ottorino Marcolini nelle B.I.M. (Bande Irregolari Marcoliniane) di cui fu a lungo presidente. Direttore didattico, divenne nel 1972 ispettore scolastico, fino a concludere la carriera come ispettore tecnico superiore del Ministero. Per la sua attività ha avuto molti riconoscimenti e premi, ma ciò che più conta si è guadagnato l'affetto e la stima di tanti e, in modo particolare, dei giovani. Morì a Brescia il 2 febbraio 2001. (Fonte: Biblioteca Comunale "Lino Monchieri" di Vallio Terme).

(1872-1958) La contessa **Orsolina Maggi** sposò il nobile Ercole Guaineri da quale ebbe sette figli. A Roncadelle presiedette a lungo l'Asilo infantile "Pietro Cismondi", che gestì con esemplare dedizione e correttezza. Era apprezzata per la signorilità e la gentilezza del tratto, per la dolcezza del suo sorriso, per la ferma adesione ai principi cristiani, per la costante attenzione ai sofferenti e ai meno fortunati.

Un monumento per l'ultra decennale presenza della Cooperativa La Famiglia a Calcinatello



L'intervento del Dott. Tomasini - Direttore del Centro Studi La Famiglia

Il 16 maggio scorso è stata ufficialmente celebrata, con l'inaugurazione del monumento a Padre Marcolini, la ultra decennale presenza della Cooperativa La Famiglia a Calcinatello.

Molteplici sono state le iniziative organizzate. Il sabato mattina, presso le scuole elementari, e nella serata dello stesso giorno, presso la Sala Consiliare, il Direttore del Centro Studi La Famiglia ha incontrato i numerosi soci di Calcinatello. Il mo-

mento più importante si è svolto domenica con una partecipata cerimonia, nel corso della quale il dottor Tomasini ha svolto un intervento che integralmente qui di seguito riportiamo:

«Prendo volentieri la parola nell'ambito della felice circostanza delle iniziative che gli amici di Calcinatello hanno organizzato nella felice circostanza del 50° anniversario dell'attività della

Cooperativa La Famiglia ed in ricordo e commemorazione del Padre, la cui opera ha consentito di realizzare a Calcinatello oltre trecento abitazioni assegnate ad altrettante famiglie che così hanno potuto realizzare il sogno di una casa in proprietà.

Padre Marcolini "educatore coerente, tenace costruttore di accoglienti villaggi per giovani famiglie", così lo ha voluto ricordare Padre Giulio Cittadini, suo confratello, nell'epigrafe iscritta sulla formella commemorativa che La Cooperativa La Famiglia ha fatto realizzare lo scorso anno in occasione dei festeggiamenti per il cinquantesimo di fondazione della Cooperativa e per ricordare il venticinquesimo della morte di Padre Marcolini, una delle personalità emblematiche del novecento bresciano, un vero gigante della nostra società grazie alla cui opera oltre 25.000 famiglie hanno avuto accesso ad una propria casa.

Opera che tuttora prosegue nella continua ricerca di opportunità che consentano di sviluppare nuovi ed aggiornati programmi edilizi destinati a soddisfare la pressante richiesta di nuove case, approdo sicuro per tante famiglie.

Opera che continua grazie al lavoro, anche volontario, dei tanti che ancora condividono l'idea marcoliniana e lo spirito delle sue iniziative, all'insegna del motto "fare ed ancora fare".

Fra questi vorrei, in particolare, ricordare e vicamente ringraziare a nome di tutti i collaboratori e gli amici della Cooperativa, l'arch. Francesco Rubagotti, qui presente oggi nella sua veste di Presidente della Cooperativa La Famiglia di Calcinatello Seconda, per molti anni principale artefice e tenace promotore di tante iniziative marcoliniane nel suo fondamentale ruolo di responsabile



Un momento della cerimonia svolta la domenica mattina

tecnico del Centro Studi e Coordinamento Iniziative La Famiglia.

Un grazie a quanti hanno reso possibile questa cerimonia che ci accomuna anche nella circostanza della inaugurazione del monumento a Padre Marcolini, tenacemente voluto dal grande amico e collaboratore della Cooperativa, il geometra Giampietro Belotti, testimone dell'epopea marcoliniana ed ancora oggi impresario edile che opera al servizio della Cooperativa La Famiglia, vera anima della presenza marcoliniana a Calcinatello.

Nel monumento qui realizzato, il Geometra Belotti ha voluto che venissero scolpite nella viva roccia, emblema della tenacia marcoliniana, il volto di Padre Marcolini, il prospetto di una abitazione e le piume del cappello degli alpini, corpo militare di cui il Padre faceva parte, con i quali egli ha condiviso le durezze della guerra ed il dolore e i sacrifici del campo di prigionia. La roccia è emblematicamente incastonata in un anello che la tiene saldamente ancorata alla terra, alle radici e, come metafora, alla proverbiale concretezza marcoliniana.

Mi avvio a concludere ringraziando le autorità civili, religiose, in particolare Don Severino uno dei fondatori della Coop in Calcinatello e militari e tutte le persone che, con la loro presenza, hanno voluto oggi testimoniare l'opera e la memoria di Padre Marcolini.

Infine un doveroso ringraziamento a tutte quelle famiglie, e sono veramente tante, che hanno aderito alle iniziative promosse a Calcinatello dalla Cooperativa La Famiglia, rendendo possibile l'edificazione di abitazioni in forma di villaggio, nel segno dell'impostazione marcoliniana della casa per la famiglia, elemento cardine di tutto il progetto del Padre filippino, nucleo centrale di un contesto socio culturale che pone la casa al servizio dell'uomo».



Il Geom. Belotti con alcuni amici della Cooperativa di Calcinatello



Il monumento commemorativo

Commemorato il 50° del Villaggio Violino

Domenica 4 luglio, alla presenza delle autorità civili e religiose di Brescia, e di esponenti del Centro Studi, si è svolta la significativa cerimonia con la quale è stata ricordata la posa della prima pietra del Villaggio Violino, circostanza providenzialmente immortalata in alcune foto dell'epoca recuperate per la circostanza.

Cinquant'anni fa la prima pietra. Il Villaggio Violino, primo dei villaggi costruiti da padre Marcolini e dalla Cooperativa "La Famiglia" nell'in-

dalla Cassa di Risparmio. Diverse le imprese edili che furono impegnate nella costruzione di quello che fu uno dei primi villaggi della formula "a moduli" che l'opera del "prete muratore" rese celebre.

Alla cerimonia di posa furono presenti, come riportano le cronache di allora, le maggiori autorità cittadine.

Dei colombi presero il volo, dopo la benedizione del Vescovo, Mons. Giacinto Tredici, alla prima pietra, posta non lontano dai binari della

ferrovia. A pochi mesi da quel volo, il prato verde si trasformò in un quartiere, in cui giunsero a vivere famiglie provenienti da città e paesi. E si intrecciarono così storie, esistenze, nacque uno spazio vitale che da cinquant'anni si rinnova e cresce. Poi il Villaggio divenne realtà. "Le case erano tutte uguali e i bimbi quando si allontanavano per giocare non riuscivano a riconoscere la propria". All'inizio non mancarono i disagi: mancavano le strade e gli allacciamenti, si usava l'acqua delle fontanelle lasciate dai muratori. Fatte le case, andava fatta la comunità. La gente veniva da paesi di tutta la provincia, non si conosceva. C'era un negozio in cui le donne avevano modo d'incontrarsi, ma per gli uomini mancava un punto di aggregazione. Padre Marcolini pensò ad un bar. Fu così che nella mente degli abitanti del Villaggio i ricordi si accumulavano. Vivo è anche quello della visita, appena terminato il Villaggio, dell'allora Card. Montini, Arcivescovo di Milano. Poi cinquant'anni di vita. E oggi? "Il Violino? È ancora un angolo di paradiso".

Nel corso della cerimonia, l'Ing. G.B. Montini ha letto una lettera che il Presidente del Centro Studi ha inviato ai partecipanti alla cerimonia, che integralmente pubblichiamo. Il



Mons. Giacinto Tredici e Padre O. Marcolini durante la benedizione della prima pietra

tento di dare una casa a costi accessibili alle giovani famiglie bresciane, ha infatti raggiunto la soglia dei primi dieci lustri.

Il progetto nato dalla volontà del sacerdote bresciano e dalla solidarietà di molti, che contribuirono a vario titolo, si tradusse quel giorno in un'opportunità concreta per molti, nove anni dopo la Seconda Guerra mondiale di costruirsi un tetto, di avere una casa di proprietà, un posto in cui crescere i propri figli, con sacrifici accettabili.

Novantotto casette di due tipi, su venticinque "piò" di terra ceduti a prezzo di favore e acquistati dalla Banca San Paolo per il progetto di piano stilato dagli ingegneri Peroni e Regazzoli. Un 30% di spese coperte



Un momento della cerimonia storica: parla il senatore Lodovico Montini

Centro Studi ha donato agli abitanti del Villaggio una formella commemorativa che lo scultore Federico Severino ha realizzato lo scorso anno in occasione della celebrazione del 50° di fondazione della Cooperativa La Famiglia.

«La Cooperativa La Famiglia è lieta di consegnare al primo villaggio, realizzato nel 1954 e costruito per volontà di Padre Marcolini con la collaborazione di tanti amici, la formella commemorativa opera dello scultore Federico Severino, simbolo di quella meravigliosa intuizione volta a offrire dignitosa accoglienza a



L'ing. G.B. Montini durante il suo intervento

tante famiglie provenienti dalla campagna, e una risposta al fenomeno che caratterizza quell'epoca d'inurbamento risultato dell'industrializzazione della città.

La Cooperativa è ancor più lieta di poterlo fare, a cinquant'anni di distanza da quel 1954, con nuove strutture ed energie che hanno in comune con il Fondatore l'idea pregnante di cercare di ricreare nei Villaggi la conoscenza reciproca, l'amicizia, la solidarietà, la comprensione a fronte dell'anonimato delle aggregazioni - dormitorio con tasso di socializzazione nullo.

Ancora oggi "La Famiglia", adeguandosi, e qualche volta anti-



Il pubblico presente alla commemorazione

cipando l'evoluzione delle tecniche urbanistiche e costruttive, si ispira al modello pensato dal Padre Filippino, che le case debbano rispondere ai bisogni delle famiglie e non che le famiglie debbano adeguarsi alle case.

Ci auguriamo tutti che la continuità della Cooperativa sia garantita da un saldo legame ai concetti etici che hanno impegnato il lavoro in tutti questi anni.

Fra breve inizieranno i lavori di ampliamento del Villaggio con la costruzione di n°140 alloggi,

alcuni da retrocedere al Comune per l'affitto e altri da assegnare ai Soci.

Purtroppo è una goccia nel mare ma è il segno della continuità delle Cooperative.

A tutti gli abitanti del Villaggio alcuni dei quali, ormai anziani (sono quelli della prima ora), altri sono gli eredi e altri ancora i fortunati utilizzatori, un saluto affettuoso immaginando qui la presenza del Padre che abbraccia tutti in segno di fraterna amicizia».



Dirigenti, collaboratori e amici alla cerimonia

Cesare Bernardi: un testimone marcoliniano a Bussolengo (Vicenza)

di Angelo Vassanelli

Capita spesso nella nostra rivista, di accogliere le testimonianze e i profili biografici degli amici che con passione sincera e profondo senso del volontariato nel solco dello spirito marcoliniano, hanno sostenuto la Cooperativa La Famiglia.

A Bussolengo, insieme ai tanti amici che qui hanno operato, importante è stata l'opera di Cesare Bernardi, autentico interprete a livello locale delle iniziative promosse da Padre Marcolini.

Ad alcuni mesi dalla sua scomparsa risulta difficile cercare di condensare in pochi paragrafi il ricordo di una persona che si è sempre distinta per la sua bontà d'animo; tanto più se questa persona è stata un punto di riferimento per chi scrive e una figura importante, per la comunità di cittadini di Bussolengo, paese a metà strada tra Verona ed il lago di Garda.

Il 3 dicembre del 2003 è venuto a mancare Cesare Bernardi, uno dei soci collaboratori più fattivi nella realizzazione, agli inizi degli anni '70, del Villaggio "Ca' Filippi", uno dei realizzati dalla cooperativa "La Famiglia" di Padre Marcolini a Bussolengo.

Nato a Bologna nel 1929, Cesare si trasferisce a Bussolengo alla fine degli anni '70.

L'esigenza di trovare un'abitazione dignitosa a prezzi contenuti per la sua famiglia, viene a coincidere con la realizzazione del villaggio Ca' Filippi.

Egli è parte attiva della cooperativa in qualità di consigliere, mettendo in pratica quegli insegnamenti volti alla collaborazione e alla disponibilità appresi in gioventù, durante gli anni scolastici presso l'Istituto Don Bosco di Bologna.

L'impegno di Cesare non si ferma con la realizzazione del villaggio; infatti, la partecipazione attiva all'organizzazione delle "sagre" annuali del villaggio, dimostra come ci si fosse ormai identificati nei principi che l'iniziativa di Padre Marcolini



Cesare Bernardi (al centro) in una cerimonia inaugurale

voleva trasmettere. Queste occasioni vengono ad essere sì momenti di ritrovo, di festa, di gioco, ma anche di condivisione tra soci, che le vivono come una grande riunione familiare specialmente nei primi anni, quando lo spirito del villaggio, inteso non solo come un insieme di case, ma come una comunità, è ben vivo nei suoi abitanti.

A metà degli anni ottanta, Cesare entra attivamente a far parte della vita politica di Bussolengo e, dopo le esperienze di assessore alla cultura e di vice Sindaco, nel 1988 viene eletto Sindaco.

In questi anni, Bussolengo è un paese in espansione ed in pieno boom demografico: tra le priorità vi è dunque quella di rispondere alle esigenze abitative di centinaia di famiglie.

Appariva evidente, allora come adesso, che una risposta in questo senso, potesse venire dalla naturale prosecuzione delle cooperative edilizie, secondo quello spirito di Padre Marcolini che aveva portato anni

prima all'edificazione di due villaggi "Val di Sole" nel 1974 e "Ca' Filippi" nel 1978.

Purtroppo, un malore improvviso interrompe bruscamente questo progetto e l'attività politica di Cesare.

Gli anni seguenti sono caratterizzati da un allontanamento dall'attività politica e da un ridimensionamento della sua collaborazione all'interno del villaggio.

Nonostante tutto, il legame con la cooperativa non si interrompe mai del tutto e, anzi viene rinsaldato agli inizi del 2000.

L'esigenza è la stessa che, tanti anni prima, aveva dato avvio alla cooperativa che aveva costruito i due villaggi di Bussolengo: rispondere alle necessità abitative di numerose famiglie.

Questa volta, il bisogno non è più quello dei vecchi soci della cooperativa, ma dei figli e nipoti di quei soci che ancor oggi credono nelle idee di Padre Marcolini.

Nel 2002 anche grazie alla vo-



Bernardi e Vassanelli durante una commemorazione a Bussolengo

lontà di Cesare, i contatti con la cooperativa si rinsaldano definitivamente e come era venuto nel 1974 per la prima volta, "La Famiglia" torna a Bussolengo per valutare la possibilità di realizzare un altro villaggio e costituisce una nuova cooperativa, nella quale Cesare ricopre la carica di vicepresidente.

Purtroppo le energie fisiche per tanto tempo lo avevano sostenuto nel suo impegno, cominciano a venire meno, fino ad abbandonarlo, definitivamente, nel dicembre 2003.

L'impegno profuso, la dedizione ed il credere così fortemente nei principi di Padre Marcolini sono d'esempio per chi, oggi è chiamato a proseguire quanto è stato nuovamente iniziato da Cesare, a distanza di decenni dalla prima esperienza, per dare una casa a chi ne ha bisogno.

Villaggio Giarrette di Schio: festa di inaugurazione

L'entusiasmo era incontenibile mercoledì 2 giugno scorso a Schio: il Villaggio La Famiglia stava per essere inaugurato.

Arrivando dall'autostrada si capiva che una "fiesta" era in procinto di partire: bandierine e strisce colorate, un palco per la musica e tanti sorrisi sui volti degli abitanti del Villaggio, che si sono autodenominati "I Ragazzi del Vicolo", veri protagonisti dell'evento. Volentieri pubblichiamo in calce anche la lettera che uno di essi ha letto nel corso della cerimonia, e che testimonia la vicinanza della gente alla nostra iniziativa.

Presenti le autorità civili di Schio, il Sindaco, il Vice Sindaco e l'Assessore all'Urbanistica, Monsignor Luciano Dalle Molle e, soprattutto, il più festeggiato, il sig. Giuseppe Bonato, vera ed autentica anima marcoliniana a Schio.

Il Direttore del Centro studi, nel suo intervento ha poi ricordato la felice circostanza dell'inaugurazione dell'intervento delle Giarrette che

ha offerto la possibilità di ricordare congiuntamente Padre Ottorino Marcolini e Monsignor Mario Brun, la cui opera ha consentito di avviare nel vicentino le iniziative della Cooperativa che hanno permesso ad alcune centinaia di famiglie di rag-

giungere il sogno di una casa in proprietà.

Le iniziative che prenderanno avvio nei prossimi mesi a Carrè e a Torrebelticino, che consentiranno di poter accedere alla casa in proprietà a quasi un centinaio di famiglie, se-



Il Sig. Giuseppe Bonato e il Dott. Giacomo Tomasini



Il Villaggio "Le Giarrette"

gno tangibile dell'attualità del pensiero marcoliniano e della straordinaria valenza del suo messaggio e della sua opera che ancora viene portata avanti nel solco tracciato dal Padre: con modestia ma con grande impegno e determinazione, cercando di sviluppare e proporre iniziative in un contesto che si è fatto estremamente competitivo e nel quale, spesso, non si riesce appieno a riscontrare l'attenzione delle amministrazioni comunali.

Ciò naturalmente non avviene a Schio, comune nel quale grande attenzione si pone ancora oggi al sociale e quindi, inevitabilmente, alle iniziative promosse dalla nostra Cooperativa.

Lettera de "I ragazzi del Vicolo"

«Ma chi l'avrebbe mai detto che due anni fa quando abbiamo cominciato l'avventura, che sarebbe filato tutto liscio, che saremmo riusciti ad entrare nella nostra casa, che avremmo realizzato quello che avevamo sognato, tutto sembrava fantasia e invece si è trasformato in realtà.

Pensiamo che la casa sia un valore fondamentale, il luogo dove ogni componente della famiglia può avere il proprio spazio e dove c'è la possibilità di stare tutti insieme e di accogliere le persone che amiamo.

In quattro e quattr'otto in quella fatidica serata dell'8 aprile 2002, complice il nostro Sig. Bonato, è stato deciso il cammino futuro di noi

tutti i ragazzi del Vicolo.

Piano, piano seguiti dalla gentile disponibilità della Cooperativa La Famiglia di Brescia, dalla instancabile opera del Sig. Bonato e della gentile Sig.ra Anna, costretta a fare la segretaria, siamo arrivati fin qua.

Un grazie di cuore all'impresa Panizzon e a tutti gli artigiani e tecnici che hanno lavorato dentro alle nostre case. Al geometra De Rizzo e al figlio Luca che ha portato una ventata di innovazione nell'architettura della Cooperativa.

Siamo riconoscenti di aver potuto adattare la casa ognuno alle proprie esigenze e al gusto personale.

Siamo felicissimi di abitare qui, abbiamo creato una piccola comunità dove ci conosciamo tutti e i nostri figli hanno spazio per correre in bicicletta e giocare.

E che dire del Comitato festeggiamenti e varie per passare il tempo in allegria e serenità tutti assieme.

Vogliamo che questo spirito di collaborazione ci accompagni sempre così come l'abbiamo visto in Giuseppe Bonato che con la sua disponibilità e passione ha dato tanto alla Cooperativa e a tutte le famiglie che ha fatto incontrare.

Carissimo Giuseppe.....».



I ragazzi del Vicolo fanno festa al Sig. Bonato